

Contributo scritto delle attiviste e degli attivisti di Extinction Rebellion Italia

in relazione all'esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2025 (C. 2112-bis).

Stiamo assistendo ad un aggravarsi incessante della crisi climatica ed ecologica, che porta con sé ingenti danni umani, sociali ed economici. Il nostro paese ne sta subendo i gravi effetti, dalle alluvioni ripetute al Nord alle siccità estreme al Sud, e, in mancanza di un piano strutturale e scientificamente fondato, i cittadini italiani continueranno a pagarne le conseguenze in prima persona. Le cause di questa crisi, l'utilizzo sfrenato di combustibili fossili e la distruzione degli ecosistemi, sono note ormai da decenni, e la comunità scientifica internazionale ha chiarito che la strada da percorrere per sventare gli scenari più catastrofici sia la rapida riduzione delle emissioni da fonti fossili. La finestra per rimanere entro l'aumento di temperature globali di 1,5°C, per quanto sempre più piccola, è ancora aperta, ma per renderla possibile è necessario un impegno profondo ed immediato da parte di tutti gli attori politici in gioco. Quanto più viene ritardato un intervento radicale, maggiori saranno le conseguenze sulla popolazione, sull'economia e la tenuta democratica. L'Italia, in quanto parte dell'Unione Europea, dei paesi del G7 e degli stati firmatari degli Accordi di Parigi, ha una responsabilità ben precisa nell'essere attuatrice e promotrice nella transizione ecologica, e il Governo Italiano deve farne una sua priorità a partire dalla legge di bilancio in esame, nell'interesse della cittadinanza intera.

Di seguito elenchiamo quanto riteniamo necessario fare per poter attuare una transizione che sia socialmente giusta:

1. Riconoscere e dichiarare l'emergenza ecologica in corso, insieme a quella climatica, e comunicarne importanza, gravità e cause coerentemente. La comunicazione dell'emergenza climatica ed ecologica deve permeare la comunicazione del governo, e questo dovrebbe riflettersi anche nel decreto-legge sottoposto che tratta di tematiche intimamente legate alla crisi climatica ed ecologica ma che non riesce a metterla in connessione con le uniche crisi che vengono riportate: economica, geopolitica e sanitaria.
2. Attuare tutte le misure per arrestare le emissioni climalteranti e la perdita di biodiversità: come movimento siamo costituito da cittadine e cittadini che riconoscono la gravità della situazione e vogliono entrare in azione per denunciarla; riconosciamo che siamo impiegate, infermieri, professoresse e studenti e non è il nostro ruolo quello di esprimerci su questioni importanti ma puntuali come alcune di quelle sollevate nel decreto-legge in questione; scegliamo invece di dare voce alla comunità scientifica, che ormai da decenni descrive gli scenari che si prefigurano e le azioni da intraprendere; tra i vari report segnaliamo alle Commissioni e a tutte le deputate e i deputati la [Sintesi per i Decisori Politici](#) offerta nel più recente report sviluppato dall'IPCC (AR6).
3. Istituire delle [Assemblee Cittadine](#), affinché sia garantito il coinvolgimento della cittadinanza e a guidare le decisioni necessarie per affrontare l'emergenza in corso siano dei processi collettivi e partecipati. Deve essere riconosciuto il fallimento della politica tradizionale nella gestione della crisi ambientale, e per questo chiediamo che a prendere le scelte necessarie per trasformare la società in chiave di neutralità di emissioni e rispetto dei sistemi ecologici siano delle Assemblee Cittadine, informate dalla comunità scientifica e dai/dalle portatori/trici di interesse, come già dimostrato in varie esperienze internazionali. Mentre non tutte le questioni potranno essere sondate tramite questo metodo, riteniamo che quando lo stato si trova ad intervenire per garantire una vita degna a cittadine e cittadini legiferando su dinamiche estremamente connesse al collasso ecoclimatico e andando ad influire ulteriormente

su come impatteremo il nostro pianeta, come è il caso di questo decreto-legge, allora la cittadinanza sia da coinvolgere per assicurare una transizione rapida ed equa verso tutti gli esseri viventi.

Nel ringraziarvi di accogliere questo contributo, vogliamo ulteriormente sottolineare l'urgenza con cui questa crisi debba essere affrontata, integrando ogni aspetto di competenza di questo Governo. Fintanto che non vi sarà un approccio adeguato, continueremo a portare queste richieste dentro e fuori dai palazzi, assieme alla cittadinanza. La voce del nostro pianeta in crisi e della delicata rete della vita in pericolo si farà sentire con sempre più forza.

Con Amore e Rabbia,

Extinction Rebellion Italia
info@extinctionrebellion.it
7 novembre 2024